

"Avevi voglia di leggere? C'erano i libri di scuola e basta". Memorie d'infanzia di Alma Innocenti.

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Francesco Bellacci](#)

Scheda ID: 125

Scheda compilata da: francesco.bellacci

DOI: 10.53221/125

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Valentina Ghimenti

Nome e cognome dell'intervistato: Alma Innocenti

Anno di nascita dell'intervistato: 16/09/1929

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola secondaria di primo grado

Data di registrazione dell'intervista: 2020

Regione: Toscana

Località:

Lucca LU

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=7rzgsw-38Ro>

L'intervista (<https://www.youtube.com/watch?v=7rzgsw-38Ro&t=37s>), della durata di un'ora e cinque minuti, ha per oggetto le memorie di scuola e d'infanzia di Alma Innocenti, nata in provincia di Lucca il 19 giugno 1929.

Quando ancora piccola il padre è costretto per motivi politici a lasciare l'Italia per lavorare in Africa, in quanto non voleva aderire al fascismo. Vivrà alcuni anni sola con la madre, che vende frutta in paese per mantenere la figlia.

Alma ha frequentato le scuole fino al quindicesimo anno di età, ma i suoi ricordi sono decisamente più nitidi per quanto riguarda le scuole primarie. L'intervista, infatti, si concentra in maniera quasi esclusiva su quegli anni.

Ogni mattina la testimone percorreva a piedi poco più di un chilometro per raggiungere la scuola del paese e ricorda che spesso si fermava per strada a giocare con le amiche. Il materiale scolastico, un astuccio di legno e qualche libro, veniva portato con una cartella di pelle: *"una cosa rara"*.

L'abbigliamento scolastico consisteva in grembiuli bianchi indossati sopra i *"due o tre vestiti che avevo"* (47:26): gonne e un paio di scarpe.

Tra i dettagli che descrive di quello che avveniva durante la giornata scolastica ci sono la durata delle lezioni, che terminavano intorno alle 12.30-13.00, le classi miste, la ricreazione (Galfrè, 2017). Qui si sofferma sulla *"merendina piccolina"* (01:55), comprata con i dieci centesimi che le dava la mamma ogni mattina.

La struttura adibita a plesso scolastico era composta da due aule e due gabinetti.

Italiano e matematica, con la quale ha avuto sempre grandi difficoltà, sono le materie che più ritornano nei ricordi della testimone alle elementari. Dalla seconda classe parla più volte di una maestra che dava pizzicotti molto dolorosi e faceva mettere gli studenti da punire dietro alla lavagna. Gli insegnanti erano severissimi e alla maestra *"ci si rivolgeva chiamandola Signora e con il saluto fascista"* (Galfrè, 2017).

In quinta Alma e gli altri bambini della sua classe vengono spostati in un'altra struttura e uniti con altre ragazze più grandi *"che sembravano mamme nostre, [...] parevano già spose"* (04:38) e con una vecchia maestra. Nell'intervista vengono mostrate fotografie di classe e viene chiesto alla testimone come mai i bambini fossero così seri. La risposta ci pare molto emblematica ed evocativa: *"C'erano tanti pensieri. Non erano momenti come questi, erano momenti brutti, tristi e poveri [...] tornavo a casa e la sera ci dava qualcosa da mangiare la vicina di casa"* (06:45).

Non si ricorda di aver fatto gite né attività sportiva a eccezione dell'ultimo anno delle primarie, dove una palestrina veniva usata per le attività del sabato fascista. In questa giornata le ragazze avevano l'obbligo di vestirsi da piccole italiane con sottanina nera, camicia bianca e fiocco.

Viene fatto un accenno alle ore di religione con il prete, specifica che non c'erano ragazzi che non partecipavano all'insegnamento e che in ogni aula era appeso il crocifisso.

La pagella veniva consegnata direttamente agli studenti. I voti erano lodevole, buono, sufficiente, insufficiente. I genitori non davano premi per la pagella perché *"era tutto dovuto"* (34:11). Per quanto riguarda i giudizi il punto di vista della maestra o professoressa *"era insindacabile"* e nel rapporto tra la maestra e le alunne c'erano preferenze dovute anche all'estrazione sociale. Alma ricorda che le bambine soffrivano per questo trattamento diversificato. Nonostante questo non c'era differenza nella qualità dell'abbigliamento tra i ragazzi della classe.

I compiti assegnati per casa consistevano in composizioni (che la testimone specifica essere diverse da quelli che oggi sono conosciuti come "temi") ed esercizi di aritmetica, che svolgeva da sola, senza l'aiuto della mamma. A casa dell'intervistata non c'erano né libri, né riviste: *"C'erano i libri della scuola e basta. Se avevi voglia di leggere c'erano quelli"* (16:48). Quando non c'erano da fare i compiti la testimone giocava fuori nella corte insieme ad altri bambini e bambine a *"nascondino"* o *"mondo"* (17:08). Altro passatempo era il *"telaio"* (la radio) con la quale figlia e mamma ascoltavano *"canzonette"* (25:47).

I compleanni venivano festeggiati in casa, non a scuola, con piccoli regalini fatti dalle zie. La torta non esisteva, ma venivano cucinati dei biscotti. A scuola non venivano celebrati eventi particolari se non quelli fascisti.

Intorno ai cinque anni di età la mamma inizia ad affidare i primi lavoretti in casa ad Alma, come per esempio cucinare. La testimone ricorda tuttavia che *"era più quello che bruciavo..."* (18:09) per andare a giocare con gli altri bambini fuori. Nei pasti il pane rappresentava l'ingrediente immancabile, condito con olio, pomodori o zucchero.

Un lavoro che Alma ricorda con piacere era la cura dell'orto della vicina, anche perché trovava il modo di giocare con gli attrezzi.

Al ritorno del padre dall'Africa la situazione economica della famiglia migliorò, tanto che l'intervistata inizia a parlare di vacanze passate al mare nella zona di Viareggio.

Negli anni delle primarie Alma conosce il ragazzo che diventerà suo marito. I due bambini si scrivevano letterine che venivano recapitate dal postino o consegnate *"in gran segreto per timore di essere scoperti"* (40:33).

Nella parte conclusiva dell'intervista la testimone fa qualche accenno al periodo della guerra, alle difficoltà, alle paure e ai bombardamenti.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press,

2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

P. Causarano, *Riforme senza storia. Insegnanti di storia e reclutamento professionale nella scuola italiana all'inizio del millennio*, «Italia contemporanea», vol. 286, 2018, pp. 239-256.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/avevi-voglia-di-leggere-cerano-i-libri-di-scuola-e-basta>